

Natale in giallo



Con i ricoveri in salita 9 regioni verso il cambio di colore via libera all'immunizzazione dei bambini da 5 a 11 anni

IL CASO

PAOLORUSSO
ROMA

Reparti e terapie intensive sono sempre più con il fiato corto e così a Natale mezza Italia rischia di ritrovarsi in giallo. O persino in arancione, nel caso di Friuli Venezia Giulia e dell'Alto Adige.

Aspettando l'effetto super GreenPass, che il primo giorno ha fatto registrare il boom delle prime dosi (42 mila in più di domenica) e dei certificati scaricati (1,3 milioni), il tasso di occupazione dei letti negli ospedali continua a salire. Ormai, secondo i dati Agenas aggiornati a ieri sera, 9 regioni - Calabria, Friuli, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Alto Adige, Trentino e Veneto - sono oltre la prima soglia di guardia del 10% di letti occupati nelle terapie intensive. Tutte regioni vicine anche alla soglia del 15% dei letti nei reparti ordinari e per questo destinate ad an-

dare in giallo da qui a una-due settimane. Anzi, la Calabria ci andrà quasi sicuramente lunedì, visto che è all'11% dei letti nelle intensive e al 16% degli altri. Vede invece l'arancione il Friuli, con il 16% dei letti in terapia intensiva e il 24% di quelli in area non critica presi da malati Covid.

La Lombardia è invece al 9% delle terapie intensive e al 13% dei reparti di medicina, dove ieri la percentuale dei letti occupati è però scesa, nonostante gli accessi siano aumentati. Un rebus che si spiega con i 1.300 letti in più attivati dalla Regione. E la stessa mossa l'ha fatta anche il Friuli con le terapie intensive. «In molti casi sono letti sulla carta, perché oltre a monitor e ventilatori serve il personale che scarseggia», obietta Carlo Palermo, leader dell'Anao, primo sindacato dei medici ospedalieri. «Da inizio pandemia i letti nelle terapie intensive sono passati da 5.200 a 8.500. Calcolando che in questi reparti servono un infermiere ogni due letti e un medico

specializzato ogni 6-8 letti, si sarebbero dovuti assumere almeno seimila infermieri e circa 2.500 medici. Difficile, vista la cronica carenza di queste figure professionali».

Ma con questo ritmo di crescita di contagi e ricoveri gli escamotage potranno solo ritardare le maggiori restrizioni. Che in fascia gialla si materializzano nell'obbligo per tutti della mascherina all'aperto e nelle riduzioni delle capienze di cinema, teatri e stadi che rischiano di lasciare senza posti a sedere anche i vaccinati. Mentre in fascia arancione per chi non è in regola con le vaccinazioni scatta un vero e proprio lockdown, con divieto di spostarsi dal proprio comune e impianti di sci, stadi, musei e centri commerciali off limits. Anche se questi ultimi solo nei weekend.

Che per molte regioni il passaggio di fascia sia questione di una o due settimane lo confermano i dati esposti ieri dal presidente dell'Iss, Silvio Brusaferrò, che in audizione al Senato

ha parlato di un'incidenza settimanale dei casi ogni 100 mila abitanti salita da 155 a 173, mentre l'Rt sarebbe sempre intorno all'1,2. E sopra l'unità è matematico che i contagi continuino ad aumentare. Tutto questo senza considerare la variante Omicron, per ora accertata solo in 13 casi (uno in Piemonte), ma che nell'arco di uno o due mesi potrebbe diventare prevalente, vista la sua alta contagiosità. Anche se i primi dati sulla capacità di generare forme gravi di malattia fanno ben sperare.

Intanto mentre una circolare del ministero della Salute apre di fatto la campagna vaccinale per i bambini da 5 a 11 anni con l'antidoto Pfizer appena approvato dall'Aifa, il presidente della stessa agenzia, Giorgio Palù, lascia capire che per uno dei due antivirali in fase di valutazione di Pfizer e Merck, l'approvazione di quest'ultimo è tutt'altro che scontata, visto che la sua efficacia sarebbe diminuita al 30% dal 50% riportato nei primi documenti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

15.756

I nuovi contagi di ieri su 695.136 tamponi con tasso di positività sceso dal 3,1% al 2,3%

99

I decessi da Covid nelle ultime 24 ore 776 (+33) i ricoverati in terapia intensiva

SILVIO BRUSAFERRO

PRESIDENTE DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ



Siamo ancora in fase epidemica, il virus circola: l'incidenza è a 173 casi ogni 100 mila abitanti

